

TERREMOTO: LE VOCI DEGLI AQUILANI A POCHI MINUTI DALLA SCOSSA

21 Maggio 2011

L'AQUILA – “Sembra di rivivere le scene che tutti noi vorremmo dimenticare al più presto”.

Così alcuni inquilini dei condomini di via Giovanni Di Vincenzo, a pochi minuti dalla scossa di magnitudo 3.2.

Qualcuno scende in strada, altri semplicemente caricano la macchina con un borsone e un paio di giacche, forse passeranno la notte fuori, con lo stereo dell'auto acceso per un po'.

Una studentessa che la notte del 6 aprile di due anni fa era a Sulmona adesso è quasi in lacrime. Sceglie di andare da qualche amico, “ma non certo qui, al quinto piano”.

Il fidanzato la segue, sa che non può calmarla.

Intanto, un'intera famiglia sta per salire in macchina: marito, moglie e due figli piccoli.

“Pensa se stavamo dormendo cosa poteva succedere”, dice il più grande dei due, con una maturità mai vista.

“Mamma, non camminare sotto le finestre!”, ammonisce il secondo, sicuro come un soldato.

Altre famiglie vanno via, dai parcheggi escono diverse automobili.

La signora del primo piano, dirimpettaia, ha il marito lontano, in Libano.

Il figlio, invece, è al sicuro al Mc Donald's, dove fa più male il cibo che la scossa. Domani avrebbe dovuto studiare, lunedì c'è un esame importante.

Se si siederà sui libri, lo farà con un occhio al lampadario.

Francesca, che lavora al centro commerciale 'L'Aquilone', ci dice al telefono che non sa se restare in casa, con l'ironica rassegnazione di chi sa che Mister Terremoto non cambierà mai la sua natura infame. Però, c'è il piccolo Andrea che dorme nella cameretta, a Coppito. Va tenuto sotto controllo.

Nel caso, borse pronte all'uso.

Come se qualcuno volesse continuare a buttare fuori di casa chi avrebbe soltanto voglia di rimettersi a dormire, senza questa maledetta bomba che il territorio, inferno e paradiso nel cuore dell'Abruzzo, ha deciso di mettere sotto il sedere degli aquilani.